

L'imprenditrice e collezionista salernitana: non tradisco la mia città ma non è pronta. C'era l'idea di fare il museo della plastica nel centro storico, non so perché saltò tutto



Incutti «Nuovo Plart? A Torino, difficile qui»

Barbara Cangiano

Non sarà una separazione. Piuttosto una sfida ambiziosa: legare Salerno, Napoli e Torino nel segno dell'arte. Provando a dare vita a un triangolo virtuoso. Non sarà semplice. E questo Maria Pia Incutti lo sa bene. Ma da manager e «collezionista curiosa e anticipata», come ama definirsi, non è spaventata. Del resto, l'arte appartiene al dna di famiglia (Lia Rumma, la principale gallerista italiana, è infatti sua sorella e il padre Ferruccio, preside e provviditore, è stato tra le più belle figure di intellettuali della Salerno colta dove si era definitivamente stabilito alla fine degli anni Cinquanta). Nel 2020 aprirà i battenti a Torino un nuovo spazio a firma Plart, un progetto fortemente incentrato sulla multimedialità per promuovere la conoscenza scientifica e artistica legata alla plastica. La sua sede sarà realizzata, con la sensibilità dell'architetto Alex Cepernich, in un'ex fabbrica di tappeti risalente ai primi del Novecento. Tremila metri quadri di capannoni industriali, ristrutturati per ospitare biblioteche, residenze d'artista e un polo di aggiornamento culturale. In via Cigna, dunque, sorgerà un hub all'avanguardia per promuovere il design e l'ar-

te estendendo il raggio d'azione ad architettura, fotografia, moda, lifestyle e creatività in ogni sua forma. La scelta di Torino non è casuale, «essendo una delle città che meglio di altre, negli anni, ha saputo reinventare la propria immagine, dando prova di saper lavorare in rete, un concetto che noi tendiamo erroneamente a dare per scontato». Il nuovo spazio segue il già celebre Plart di Napoli, uno dei pochi musei privati in Italia realizzati con fondi propri e senza risorse pubbliche, dove opere d'arte contemporanea dialogano con i prototipi di schiuma poliuretanicata prodotti negli anni Sessanta da Gufram, oggetti in bakelite e gommalacca che raccontano la storia della plastica dalle origini ai giorni nostri.

Maria Pia Incutti, il Plart rappresenta una delle più ricche e prestigiose collezioni di plastiche storiche del mondo. Dal 2008 a oggi ha contribuito a far crescere la città di Napoli. Ma il progetto affonda le sue radici a Salerno.

«Sì, da buona salernitana avrei tanto voluto che questa avventura fosse rimasta in città. Con l'allora sindaco Vincenzo De Luca, che era letteralmente entusiasta, avevamo perfino trovato un palazzo, alla fine di via Mercanti, che avrebbe dovuto

ospitare la collezione. Era stata già fatta una delibera, ma poi qualcosa è venuto meno. Per questo ho dovuto seguire un'altra strada. Vivendo a Napoli, mi è parsa la scelta migliore». Però non ha mai nascosto la sua amarezza.

«Non è bello dover vedere fallire una iniziativa che avrebbe potuto dare tanto a Salerno per le solite diatribe ed invidie che accompagnano sempre chi tenta in maniera disinteressata di fare cultura. Il Plart è stato definito la culla del design del Sud. Realizzarlo nella mia città natale sarebbe stato bello». Napoli le ha restituito quello che Salerno le ha negato?



«SONO UNA PERSONA CURIOSA E ANTICIPATA HO APERTO A NAPOLI ORA IN UNA CITTÀ D'ARTE DEL NORD MA NON DISPERO»

«Il pubblico napoletano è molto distratto. Fare avanguardia nel Mezzogiorno non è purtroppo una cosa semplice. Io ho iniziato negli anni Sessanta con Lucio Amelio e dunque di esperienza ne ho maturata tanta. Pensavo di poterla mettere a disposizione della mia città, che ritengo avere una predisposizione naturale per accogliere la cultura. Ma sono gli intellettuali che devono ancora crescere, imparando a fare rete e a mettere la parte le proprie vanità».

Esclude di tornare a Salerno? «No, lo farei proponendo idee e progetti nuovi. Nella vita non si torna indietro, si va avanti e io sono sempre stata una donna che guarda al futuro. Il futuro ora è a Torino... Sì, sarà una struttura importante. Un centro di arte, innovazione e ricerca. Ci sarà un percorso interattivo con delle installazioni per portare avanti una narrazione che abbracci vari aspetti della cultura, nel segno della plastica e non solo».

Conta di trasferire lì la sua collezione?

«Il discorso sulla collezione per ora resta in sospeso. Diciamo che l'obiettivo è avere a Torino una espressione del fondo, operando un collegamento con Napoli e Salerno. Questa la mia nuova sfida ambiziosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di Michele, un libro che svela «le mie radici a Castel San Giorgio»



Alfonso Sarno

Un'autobiografia romanzata, intessuta di onirica tenerezza, ambientata nel profondo Sud, tra San Leucio ed il Salernitano agli inizi del Novecento e popolata di personaggi divisi tra nostalgici borbonici e speranzosi fautori del Sol dell'avvenire con, in aggiunta, la fascinazione del mistero, del soprannaturale. Questa è la cifra di «Apollonia» (Castelvecchi) che segna l'esordio come scrittrice di Grazia Di Michele, sensibile multiforme artista-cantautrice, attrice, musicoterapeuta ed insegnante di canto da sempre impegnata nel raccontare il tumultuoso oceano dei sentimenti. Apollonia, figlia di un'agiata famiglia di imprenditori della seta, dalla salute cagionevole, dotata dello speciale dono della premonizione e, quindi, costretta come tutte le persone straordinarie ad una vita difficile ed a lottare per conquistarsi la felicità è la protagonista del bel libro che l'autrice racconterà oggi pomeriggio alle 18,30 negli spazi del Bookstore Mondadori di Salerno in dialogo con Claudio Lardo e Cinzia Ugatti che, tra una domanda e l'altra, ne leggeranno anche alcune pagine.

I RICORDI

«Per me - dichiara Di Michele - l'occasione di tornare a casa, incontrare parenti e amici, rian dare con la memoria a quando ragazzina lascio Roma per passare l'estate a Cortedomini, frazione di Castel San Giorgio, nella grande casa di zio Nello, dal portone dominato dall'imponente glicine». Un radicale mutamento di vita per l'adolescente Grazia catapultata dalla capitale in un assoluto paese meridionale dove tutti sapevano tutto di tutti, con le giornate vissute come su di un affollato palcoscenico: «Ero abituata ad una grande libertà, a camminare per la strada in silenzio senza che

nessuno mi salutasse o mi rivolgesse la parola. Giù tutto era diverso, e, all'inizio, non riuscivo ad adattarmi né a capire perché non fosse opportuno portare, per esempio, la minigonna od uscire da sola. Un tam tam annunciava ogni mio spostamento». Poi le pigrone giornate trascorse tra il giardino e le vaste stanze in penombra per difenderle dall'afa estiva, le serate a vagabondare con gli amici tra San Giorgio, Mercato San Severino, Nocera la conquista tanto da costituire l'ossatura dal romanzo: «Non ho inventato niente al di là delle premonizioni di Apollonia; ricordavo avvenimenti, personaggi, storie». E con pudore aggiunge: «In verità anch'io ho avuto verso i 7 anni una visione che poi si è realizzata». Ma «Apollonia è soprattutto la storia di una ragazza, apparentemente fragile», in grado di superare ogni ostacolo, dalla crisi economica familiare, i pregiudizi ed una madre depressa ed anaffettiva alle frequenti malattie e ad una sorella dalla luminosa bellezza fino a riconoscere la verità; a dare ed a ricevere amore perché «i sopravvissuti sono forti, reagiscono e trasformano la loro fragilità in una macchina da guerra tanto che ho dedicato anche un brano del mio nuovo album "Sante Bambole Puttane" dove canto dieci donne che sopravvivono nell'ombra ed a cui è negato qualsiasi diritto, a Salerno così come nelle altre tappe ne presenterò alcuni brani». Prossimi progetti? Tante altre date aspettano Grazia Di Michele per poi dare vita ad un lavoro a 6 mani con Mariella Nava e Rosanna Casale, sua partner a Sanremo 1993 con «Gli amori diversi». Confessa: «Tra noi ci capiamo al volo, esiste la stessa bellissima sintonia che mi lega a mia sorella Joanna, coautrice delle mie canzoni. Noi donne siamo forti, purtroppo ancora poche a scrivere canzoni. Un peccato perché c'è bisogno del nostro differente sguardo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bellizzi Festival, voci in gara e sul palco anche i bambini

Vita Salerno

Maria Callas disse una volta che forse cantare serve a portare un po' di bellezza nelle vite. Se così è, questa sera 19 giovani regaleranno un po' di bellezza e di gioia in piazza Giovanni XXIII a Bellizzi quinta della finale del Bellizzi Music Festival, competizione canora organizzata dall'associazione Fantasy Note. I concorrenti hanno affrontato audizioni e superato lunghe selezioni; tra loro ci sono anche tre bambini di età compresa tra i 9 e i 12 anni. Stamattina riscuoteranno in anticipo il loro primo premio di partecipazione: trascorreranno un po' di tempo, un incontro formativo, con la presidente di giu-

ria, la cantautrice e insegnante di canto Grazia Di Michele, che terrà per loro una lezione. Ad affiancare la nota cantautrice tra i banchi della giuria ci saranno musicisti, produttori, autori, cantanti e discografici. Tre diverse categorie (teenagers, solisti e gruppi) si sfideranno con brani inediti e cover. I finalisti saranno giudicati non solo per le capacità tecniche e di interpretazione, ma anche per la qualità del testo nel caso di brani inediti e degli arrangiamenti. Sono previsti anche premi speciali come quello della critica, uno per la presenza scenica, uno per la voce radiofonica, oltre a quello Fantasy Note. Inoltre i due vincitori della serata (i primi delle due classifiche per

brano in lingua italiana e in lingua straniera) avranno accesso alla semifinale di «A Voice for Europe», la cui finale italiana si disputerà a Chianciano Terme il 31 agosto. «Ogni anno il Bellizzi Music Festival cerca nuove partnership e collaborazioni - spiega la presidente di Fantasy Note, Marcella Daniele - in questa maniera cerchiamo di creare nuove possibilità in campo artistico per i giovani talenti». «Già nel 2012 siamo stati partner del Festival di Castrocaro - continua - e nel 2015 un nostro concorrente, Umberto Mulignano, vincitore della categoria inediti, ha partecipato di diritto alla semifinale di Castrocaro, vincendo e passando direttamente alla finalissima trasmessa in diretta



Rai». Per i vincitori delle altre categorie sono stati disposti premi da parte dei partner della manifestazione: accesso diretto alla finale nazionale del festival «Canto per te» a Casa Sanremo 2020, interviste radiofoniche e borse di studio. «Siamo sempre più emozionati e orgogliosi di presentare al pubblico i nostri ragazzi. Abbiamo un sogno che coltiviamo tutti i giorni - dice la vicepresidente di Fantasy Note, Katia Perillo - portare il canto nella vita delle persone e avvicinare i bambini alla musica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premio

Notte Bianca Weekend sul podio Carbone e Pierri

«Premio Notte Bianca Weekend Salerno», la giuria presieduta dal giornalista e scrittore Vito Pinto, ha attribuito il premio «Luciano Schiavone» per la categoria «Special Awards» alla giornalista e conduttrice Rai Vira Carbone e per la categoria «New Generation» a Carmen Pierri. Il premio è destinato, quanto riconoscimento, ad artisti salernitani che si sono contraddistinti nel campo dello spettacolo, della cultura, dell'arte, delle professioni e dello sport nel panorama nazionale ed internazionale. Sarà consegnato il 26 luglio, ore 11.30, nel salone di Villa Carrara. Vira Carbone ha collaborato a programmi come Donne al Bivio ed è stata per cinque anni inviata di Porta a Porta di Bruno Vespa. Ha condotto Saba-

to, domenica & prima con Corrado Tedeschi e Sonia Grey e poi con Franco Di Mare. Dal 2007 conduce la domenica mattina su Rai 1 Il dolce e l'amaro, approfondimento domenicale su un tema di attualità. Conduttrice di molti eventi musicali e festival della canzone. Dal 2014 conduce su Rai 1 Buongiorno benessere ed è autrice di libri su bellezza e salute. Carmen Pierri, vincitrice di The Voice of Italy 2019, 16 anni e tanta grinta. È nata a Salerno e, nonostante sia giovanissima, alle spalle ha già una lunga carriera: ha iniziato a cantare e partecipare a concorsi canori quando aveva 6 anni. A 12 anni ha imparato a suonare il pianoforte e studiare canto.

a.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA